

La E40 promette di rendere navigabili 2mila chilometri di fiumi e canali dal Baltico al Mar Nero nella più vasta area incontaminata europea: grandi le conseguenze commerciali e geopolitiche. Ma anche i rischi per l'ambiente

# L'autostrada d'acqua fra Polonia e Ucraina che ribalta la natura

di Micol Sarfatti

# U

na gigantesca autostrada d'acqua che attraversa luoghi ricchi di fascino, storia, contraddizioni, natura. Le foreste della Polonia, poi la Bielorussia e l'Ucraina. Un progetto idrico imponente e ambizioso, in grado di connettere il Mar Baltico e il Mar Nero.

Sembra un film avveniristico, invece è, o meglio, potrebbe essere la realtà. Si chiama E40 Waterway, promette di rendere oltre duemila chilometri di corsi d'acqua navigabili, quindi utilizzabili per il trasporto merci. È costoso, molto, e divide l'opinione pubblica dei Paesi coinvolti, ha grandi ricadute economiche e geopolitiche e ora infiamma anche gli animi degli ambientalisti.

La E40 dovrebbe collegare il Mar Baltico al Mar Nero sfruttando il corso della Vistola, il fiume più lungo della Polonia, fino a Varsavia, poi quello del Bug fino a Brest, in Bielorussia. Quindi scavare un canale fino a Pinsk, sempre in Bielorussia, immettendosi nel Prypj'at, in Ucraina, lambendo anche la zona di

alienazione di Chernobyl, e poi scendere lungo il Dnepr, il quarto fiume più lungo d'Europa, fino all'estuario meridionale.

Questa via fluviale ha in realtà origini lontane nella Storia. Già gli antichi greci la utilizzarono per il commercio, credendo fosse un mare a causa della grande quantità di acqua, mentre i Vichinghi la solcarono per lanciarsi alla conquista di Costantinopoli e dell'impero bizantino.

Il progetto attuale ha preso forma a fine Anni 90 nell'entusiasmo generale – l'allora neonata Ucraina lo festeggiò addirittura con dei francobolli celebrativi – per poi finire in secondo piano e tornare protagonista dal 2013. La riapertura del dialogo sulla realizzazione di questa gigantesca infrastruttura è stata caldeggiata soprattutto dalla Bielorussia, con una delle tante strategie per provare a ridurre l'influenza di Mosca. Nel frattempo Kiev ha spostato i fondi destinati alla costruzione di nuove autostrade su quella del canale e la Polonia avrebbe contattato anche tedesche e cinesi, attraverso la *Belt and Road Initiative*, per cercare i 20 miliardi di euro necessari per i lavori tra Vistola e Bug.

Ma il progetto non fa gola solo ai Paesi dell'Est Europa. Anche i Paesi Bassi hanno messo gli occhi sulla E40 con l'obiettivo di unirla alla E 70, la via d'acqua che collega Rotterdam alla Polonia, e conquistare un ruolo da protagonista nelle rotte fluviali eu-

ropee. Come evidenziato da un'analisi della rivista di geopolitica *Limes*, gli strateghi guardano con interesse a questa nuova rotta che offrirebbe «la possibilità di portare navi da guerra dal Baltico nel cuore dell'Europa, aggirando i Dardanelli e la relativa convenzione di Montreux che vieta di schierare flotte oltre un certo lasso di tempo nel Mar Nero». Così facendo **si potrebbe limitare il controllo della Russia di quell'area.**

## Il fronte dei contrari

C'è chi sogna in grande e chi, invece, si oppone strenuamente. In questo fazione ci sono soprattutto ambientalisti e attivisti. In prima fila battono quelli di Save Polesia, la grande foresta che attraversa Bielorussia, Russia, Polonia e Ucraina, proprio come dovrebbe fare la E40. Una gigantesca **area incontaminata, la più vasta del Vecchio Continente, punteggiata di abeti secolari e abitata da cervi, lupi, bisonti, lepri, linci** e oltre un milione e mezzo di uccelli migratori. I fondatori dell'associazione temono che la *waterway* devasti irreversibilmente la natura, impattando anche sull'economia delle popolazioni locali e sulle emissioni inquinanti. **Puntano il dito soprattutto sulla costruzione dei canali e dighe che favorirebbero la navigazione di imbarcazioni lunghe fino a 80 metri** e cargo in grado di trasportare merci per 8 milioni di

tonnellate all'anno.

Queste opere, secondo gli esperti ingaggiati dall'associazione, andrebbero a modificare il corso e la portata dei fiumi coinvolti, con conseguenze, anche gravi, sull'agricoltura e sull'ambiente. «Non c'è nessun altro posto in Europa con una simile fauna», ha detto al giornale inglese *The Guardian* Helen Byron, coordinatrice della campagna Save Polesia, «solo che in pochi lo sanno perché la foresta, al di là della Cortina di ferro, è rimasta a lungo sconosciuta».

Ma la E40 non passerebbe solo attraverso lande selvagge, scorrerebbe anche a soli due chilometri da Chernobyl e dalla sua "zona di esclusione", un'area di 30 chilometri sul territorio ucraino contaminata dopo il peggior disastro nucleare della storia del 26 aprile 1986 e per questo inter-

detta a qualunque attività umana.

Il problema non è indifferente. Secondo alcuni studi, con i lavori di realizzazione dell'autostrada fluviale le scorie radioattive depositate sul fondo del Prypj'jat potrebbero tornare a galla, contaminando l'acqua potabile utilizzata da milioni di persone.

#### Si è cominciato a scavare

Kate Brown, esperta di storia nucleare del Massachusetts Institute of Technology e autrice del libro *Manual for Survival: A Chernobyl Guide to the Future*, descrive la Polesia come un «paesaggio tossico stratificato» ed è convinta ci siano ancora alti livelli di radiazioni sul fondo del fiume. «La zona di esclusione dovrebbe rimanere una zona di esclusione così come è stata progettata» spiega. «C'è molta impazienza, ma questo tipo di

contaminazioni sono longeve. **L'uomo vorrebbe che tutto si smaltisse in un tempo biologico normale, purtroppo per l'esplosione di Chernobyl non può essere così».**

Nonostante le proteste e le perplessità la discussione del progetto va avanti, Ucraina e Bielorussia hanno iniziato a dragare il Prypj'jat, e il Dnepr. **L'Ue ha dato 500 mila euro per lo studio di fattibilità del 2015, ma ha deciso di non finanziare il progetto** proprio per i possibili costi economici, sociali e ambientali. La E40 non è inoltre inserita nei progetti Trimarium, il consorzio per aumentare i collegamenti infrastrutturali ed energetici tra i 12 Paesi dell'Europa Orientale perché l'unico beneficiario sarebbe la Polonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto, il fiume Prypjat in Ucraina: è una parte della via d'acqua E40 che, secondo il progetto, dovrebbe correre su fiumi e canali tra Polonia, Bielorussia e Ucraina per circa 2.000 chilometri, dal Mar Baltico al Mar Nero



”

**Il progetto prevede un passaggio a soli due chilometri da Chernobyl. E c'è chi teme nuovi rischi di contaminazione**

